

Congiuntura. Germania, Usa e Cina i principali mercati della componentistica

L'export traina la ripresa dell'industria dei metalli

Incremento dell'8% nell'ultimo trimestre del 2010

Enrico Netti

■ Corre con la formula "export" il manifatturiero italiano e a volare alto è l'industria dei metalli che nell'ultimo trimestre del 2010 ha messo a segno un +7,8%, la migliore performance tra i settori monitorati dall'ultima indagine congiunturale sul manifatturiero di Unioncamere.

L'industria dei metalli registra infatti una performance superiore di quasi 3 punti rispetto alla media del periodo, trend che sembra destinato a una replica nei prossimi mesi, con il ritorno del made in Italy in mercati chiave come quello Usa. In questo senso arrivano segnali ottimistici da Las Vegas dove mercoledì scorso ha chiuso i battenti Ashrae, fiera dedicata agli impianti e le soluzioni per la climatizzazione. Erano presenti un gruppo di Pmi italiane del comparto rubinetteria e valvolame tra cui il Gruppo Pettinaroli, produttore di valvole per riscaldamento domestico. «Quest'anno le Pmi del settore potrebbero migliorare ulteriormente le vendite negli Usa - spiega Ugo Pettinaroli - grazie all'impulso che l'amministrazione Obama dà alla green economy e al solare termico». Due comparti dove le nostre produzioni sono apprezzate per qualità e design.

Segnali ancora più positivi arrivano dal Nord-Est, dal distretto della componentistica e termoelettromeccanica (Comet) tra Pordenone e Udine. Qui la ripresa è a due cifre e dal secondo trimestre del 2010 i ricavi volano. «Lo scorso anno i fatturati sono cresciuti complessivamente del 20,6% e di quasi un terzo per le realtà che

esportano di più - commenta Daniela Fontana, direttore di Comet -. Inoltre gli ordini dall'estero sono aumentati del 31,4%». A raffor-

zare il sentiment positivo «sono tutti gli indicatori, con la ripresa della progettualità e un crescente impegno nell'aggiungere valore aggiunto al prodotto».

Prodotto che prende la strada verso Germania, Usa e Cina. Qui Corrado Giacomini, ad del Gruppo Giacomini, leader del distretto novarese della rubinetteria e delle valvole, ha sfiorato il raddoppio delle vendite mentre nei paesi Bric ha toccato il +70%. «Nel 2010 - spiega - l'export è cresciuto del 15% e quest'anno prevedo un ulteriore +10%». Un successo costruito con la qualità del «made in Italy - sottolinea - e una rete di fornitori di materie prime europee». Sul tema della qualità ritorna anche Pettinaroli che aggiunge «molti operatori Usa tornano al prodotto italiano dopo esperienze molto negative e costose, in termini di contenziosi, con valvole e sistemi del Far East».

Qualità che ha un costo nelle materie prime impiegate. «L'handicap è nel prezzo dei materiali - ricorda Paola Ferroli, presidente di Assotermica - che in estremo oriente costano meno». Non ultima c'è l'impossibilità di trasferire ai clienti questi rincari che portano al taglio del margine operativo delle imprese.

«Però con la maggiore qualità si compensa l'effetto materie prime e la riduzione dei margini» aggiunge Maurizio Brancaleoni, presidente dell'Associazione co-

struttori valvole e rubinetteria (Avr). Comparto che nel 2010 ha visto un +7% dell'export, mentre per quest'anno prevede un +6,4 per cento.

Per la Premek Hi Tech di Pordenone, specializzata nella tornitura e fresatura di gruppi meccanici di precisione venduti poi a multina-

zionali, l'export dovrebbe trainare un aumento tra il 20 e il 30% del fatturato 2011, dopo un 2010 chiuso con 5,3 milioni di ricavi «grazie a nuove commesse in arrivo dal Nord Europa» spiega Marco Camuccio, direttore commerciale della Pmi. In un decennio l'azienda ha visto passare il fatturato estero dal 65 al 90% «e negli ultimi 5 anni abbiamo accentuato l'internazionalizzazione puntando sull'aerospaziale, il medicale e l'ottico» precisa Camuccio che per quest'anno prevede anche un lieve incremento dei ricavi dei clienti italiani «ma la quota maggiore dell'attività arriverà dalla Scandinavia e la Germania». Buone notizie anche da chi lavora il metallo. «Nell'ultimo trimestre c'è stata una ripresa degli ordini con un recupero sul 2009 che ha permesso



di terminare l'anno con un +15% di export, soprattutto verso la Germania» dice Mario Gussago, presidente dei Forgiatori di Federacciai. Per le imprese del settore il trend positivo è continuato fino a metà gennaio quando «una forte impennata della materia prima ha raffreddato la ripresa».

Prezzi bloccati e ordini a programma. Si tutela così dai rincari dell'acciaio la Tecnoinox, Pmi che costruisce apparecchiature professionali per la cottura, a pochi chilometri da Pordenone. Due terzi del fatturato sono realizzati in Europa, Russia, Nord Africa, Medio Oriente e Far East. Mercati su cui si continua a puntare «ma ora ci vogliamo concentrare anche sul mercato italiano, che offre interessanti opportunità di crescita» sottolinea Francesca Colonnello, responsabile marketing dell'azienda.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCIAIO

Nel periodo gennaio-novembre 2010 l'export di acciaio ha fatto registrare in volume una crescita a due cifre (fonte: Federacciai)

+21,1%

EXPORT

Il comparto delle industrie dei metalli è quello che ha messo a segno la migliore crescita delle esportazioni

+7,8%

ORDINI DALL'ESTERO

È l'aumento che hanno registrato la componentistica e la termoelettromeccanica nel distretto Comet

+31,4%

VALVOLE E RUBINETTERIA

È l'aumento previsto delle esportazioni dopo un 2010 chiuso con un +6,8% (fonte: ufficio studi Anima)

+6,4%